



La Regina Dada

Anna Barengi · 31 Marzo 2016



Con una scarpa sì e una no, indossando un calzino a righe. Così suona Stefano Bollani, mentre misteriosi assalitori bussano alla porta e una ragazza spaventata fa il suo ingresso, in cerca di riparo. **“La Regina Dada”** è una principessa abdicante in fuga dal proprio ruolo: lei che dei libri scrive soltanto i titoli, un po’ rivoluzionaria e un po’ bambina, si rifugia a casa del maestro di piano, romanziere taciturno che per esprimersi usa la musica ben più delle parole.

Passando da Celentano a ?ajkovskij, è proprio la musica, presenza costante e quasi sommersa, la protagonista dello spettacolo: musica che si traduce nella leggiadra maestria ora vivace ora struggente con cui Bollani interpreta grandi classici e brani propri e nei movimenti danzanti che Valentina Cenni esegue con le dita, le mani e le luci colorate. Mentre disegna nel buio arpe d’ombra e sciame di mosche variopinte, lo spettacolo suggerisce quali siano le costruzioni (e costrizioni) mentali che ingabbiano la nostra libertà: il tempo e lo spazio, il linguaggio, le convenzioni sociali e perfino la morte. La musica isola e protegge la casa del maestro di pianoforte: un’oasi onirica rispetto alle aggressioni di un mondo esterno ansiogeno ed invisibile, in cui l’insulto non fa che rivelare la psicologia di colui che insulta.

La porta obliqua richiama il cinema espressionista del **“Gabinetto del dottor Caligari”**, la parete è ricoperta d’erba sintetica e un’arguta lampada proclama approfondimenti filosofici come un bizzarro grillo parlante. Dopo un incipit titubante che si muove con qualche incertezza fra recitazione ingessata ed utilizzo invasivo – anche volutamente «urtante» – di *strip led* abbaglianti, **“La Regina Dada”** prende corpo. Al di là dell’esile trama fiabesca e della “morale” elementare, lo spettacolo che Bollani e la Cenni, compagni anche nella vita, hanno scritto e diretto, è un simpatico divertissement musical-teatrale. Un omaggio alle avanguardie storiche che non porta da

nessuna parte, ma spiazza lo spettatore con imprevedibilità dadaista ed ironia nonsense.

Titolo: La Regina Dada | **Autore:** Valentina Cenni e Stefano Bollani | **Musiche:** Stefano Bollani | **Scene:** Studio Anonimo di Max Sturiale | **Costumi:** Sandra Cardini | **Suono:** Regia del suono: Marco D'Eramo | **Luci:** Luigi Biondi | **Aiuto regia:** Olivia Manescalchi | **Interpreti:** Valentina Cenni e Stefano Bollani | **Durata:** 90 | **Produzione:** Stefano Bollani, Pierfrancesco Pisani, ErreTiTeatro30 in collaborazione con INFINITO SRL | **Anno:** 2014 | **Applausi del pubblico:** Ripetuti | **In scena** dal 29 marzo al 3 aprile 2016 al Teatro Eliseo – Via Nazionale, 183 – Roma.